

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

Il Comitato Direttivo e la Redazione del giornale sono convocati per Domenica prossima alle ore 12. Si raccomanda vivamente di non mancare.

A fine febbraio uscirà:

ARTURO LABRIOLA
RIFORME E RIVOLUZIONE SOCIALE
(La crisi pratica del Partito Socialista)
Prezzo L. 2,50

Edito dalla Società Editoriale Milanese, Via S. Andrea, 8, Milano.
Per la prenotazione di copie scrivere alla Società editrice in Milano.

CRONACA

Il Carnevale

cominciò degnamente dalla mattina con una privata e lugubre mascherata in *redingote*, tuba e altri costumi; con un amenissimo discorso del sig. sindaco del Carretto e con lo scoprimento del solito pupazzetto infagottato nell'abito moderno che si tiene in bilico sopra il piccolo ed esile dado, istoriato di simboli e d'arte goffa.

Così la monumentaglia meschina delle piazze napoletane aumenta sempre. Ancora un altro borghesuccio, fatto grave e comicamente melanconico nel marmo, deve intristire sul suo podio di pietra, sotto la pioggia e il vento, nella notte, quando il gesto e la posa par che si raccolgano in una rassegnazione ridicola.

Quante volte non v'è passato per il capo, nelle serate umide e piovose, che Poerio, Mercadante, Nicotera, Ruggiero Bonghi sembra che aspettino una scala per scendere e fuggirsene?

Quante volte non avete riflettuto, quando nell'azzurro chiaro e fresco le sagome delle nostre statuette commemorative mostrano tutta la povertà, la volgarità della nostra arte ufficiale, che il più supportabile monumento napoletano, è quel dado abbandonato di piazza Vittoria, dove ogni napoletano che ami fantasticare ci mette un suo ideale ammiraglio Caracciolo?

Ma bisogna pur che lo stato e il comune facciano da mecenati — il mecenatismo in Italia è una tradizione perduto! E il cav. Mossuti e il comm. Jerace, i novissimi scultori ufficiali della città di Napoli, possono ben sostenere il paragone con gli artefici di Lorenzo de' Medici, di Giulio II e di Leone X!

Il Vittorio Emanuele di palazzo reale; il Nicotera; il Ruggiero Bonghi e il monumento di Maddaloni sono lì ad attestarlo.

E il comm. Jerace ci ha fatto il Nicola Amore, e il cav. Mossuti non sappiamo che altro ci prepari.

E i quattrini di Pantalone vanno via, e ogni tanto si ritorna al Carnevale, che, questa volta, ha avuto un degno epilogo.

Per quattro *carri* di carta dipinta, con qualche maschera di ceci e di stoppa, s'è data, per cinque o sei ore, una folla di cittadini di provinciali di forestieri, nella quale erano donne e bambini, alla mercè di un migliaio di malcreati, cui la gazzarra improvvisa aveva sfrenato nell'istinto più violento di volgarità e di brutalità.

E questo si poteva e si doveva prevedere. Poiché si sa ormai che tutta la parte del nostro popolo, stanca dalla fatica dell'industria o dell'artigianato — e questo non basta mai — è così fatta triste dalla povertà, che è lontana sempre dalla festa e dalla gioia serena. Che non può diventare altro che baldoria sfrenata, quando si pensi che soltanto la plebe umile dei *bassi* e la bassa borghesia corrotta affolla Toledo; e facilmente è condotta a violenze o volgarità dalla marmaglia cancrenosa che non è soltanto di Napoli, ma di tutte le grandi città. La marmaglia scameciata o azzimata che vive dei postriboli, delle case di giuoco, della camorra, della sopraffazione; e sono vagabondi che lavorano a spizzico che passano da un mestiere ad un altro, perchè amano le parentesi d'ozio corotto; sono schifosissimi *alphonses*, impeccabili nella toletta, mezzani di usura e di femmine, e di cui non sappiamo più liberarci a Napoli e che s'incontrano ovunque, nelle vie nei caffè nei teatri.

Oramai questa marmaglia, cui s'aggiungono tutte le reclute, inesorabili in una grande città, dell'ozio, e del vagabondaggio, è quella che dà il tono alle nostre feste della strada. E vince, proprio perchè il popolo è assente; e stravince, perchè la polizia lascia correre quando non è alleata, ed è poi impotente a frenare, quando dovrebbe, come domenica scorsa.

Ecco perchè noi non possiamo che approvare il provvedimento prefettizio che proibisce per oggi il corso dei carri.

Così riusciamo — per una volta tanto — ad esser d'accordo con le autorità e — chi lo crederebbe? — con certa gente la quale finalmente confessa onestamente di aver taciuto perchè... perchè sa di non poter sostenere nemmeno una causa buona qui a Napoli, senza che i lettori non pensino subito una questione di danaro.

Non potrebbe esservi sincerità più francamente malandrinesca; ma almeno è sincerità.

Per le vacche

Un assiduo ci scrive lodandoci e approvando la nostra proposta di far impedire dall'autorità municipale il transito delle vacche e delle capre, sia al mattino che al pomeriggio.

Si meraviglia soltanto che nessun consigliere socialista abbia fatto la proposta in Consiglio.

Ma, in verità, la *Propaganda* non faceva che esprimere il suo parere. Del resto, ecco contentato l'*assiduo*: noi abbiamo comunicata la sua meraviglia ai compagni del gruppo.

Per la dignità del giornalismo

La redazione del «Giornale del Popolo» di Genova ha offerto in questi giorni un nobile esempio di correttezza giornalistica a tutta la stampa italiana e specialmente a quei giornalisti senza scrupoli che con la maggiore disinvoltura di questo mondo possono passare dall'uno all'altro padrone, non d'altro pensosi che di esercitare più o meno disonestamente il loro mestiere.

Il giornale genovese — come tutti sanno — in seguito a fatali vicende di decadenza, dopo aver vissuta una splendida vita consacrata agli ideali repubblicani, era andato a cadere nelle mani dei manipolatori del *trust* siderurgico dei signori Ansaldo Odero e C., i quali, all'insaputa della redazione, assunsero nel giornale il patrocinio, certamente non disinteressato, del loro compare Bettolo e dei succhioni della marina.

Cominciarono essi con un articolo dedicato inutilmente al discredito di Ferri e della campagna nell'*Avanti!*

Ma essi avevano fatto i conti senza i redattori, i quali, appena si accorsero del nuovo e disonorevole indirizzo del giornale, preferirono scegliere compatti la via della porta.

Ora il *Giornale del Popolo*, divenuto schiavo della pericolosa alleanza di affaristi liguri, continuerà a spezzar lance in favore dei Bettolo del nostro paese e sarà nel bel numero dei giornali che non sono stimati neppure da quelli che se ne giovano. Ma i suoi antichi redattori, dimissionari nell'ora in cui dovevano scegliere fra la dignità e lo stipendio, meritano il plauso di quanti sono in Italia giornalisti degni di tal nome.

PER FINIRE

Carissima Propaganda.

passa da parte mille congratulazioni al tuo r. f. d. 1.° per la messianica aspettazione di una confutazione alle... argomentazioni (sic) del Labriola, quando, non fosse altro, questo si è confutato da se stesso nella chiusa del suo secondo articolo e nell'*Avanguardia* del 31 gennaio, dove ha battuto tutt'altra solfa.

2.° per la sicurezza con cui sostiene che abbia io frainteso, quando, desumendolo dal suo articolo sul *Partito della Scuola* (chi parlava o parla più di questo povero sepolto?) riferivo a lui e non ad altri l'apprezzamento che la scuola odierna sia fattore di progresso;

3.° per la degnazione con cui dalla nebulosa altezza dei suoi gravi pensieri e negozi ha voluto occuparsi della mia letteruccia, egli, che non ha tempo da perdere nel meschino problema della scuola e nelle volgari discussioni degli insegnanti;

4.° per la originalità della bandita teoria intorno ai modi, con che da oggi innanzi la gente da bene sentirà, accogliere o respingerà i giudizi, che magari al primo venuto salti in mente di trinciare.

E senza commenti con augurii e saluti abbini per tuo
VornArts.

VornArts s'è guastato il sangue, tanto vero che con certa bizza parla del mio «povero sepolto» quando era stato lui, soltanto lui, a disseppellirlo.

Ma stia pur sieno che non mi riscaldo, 1.° perchè aspetto ancora la confutazione agli articoli del Labriola;

2.° perchè credo che, senza aver alcuna posa di faccende serie e gravi, sia meglio farsi una passeggiata che leggere le relazioni del Congresso di Cremona.

3.° perchè ad una letterina, dove mi si gratificava di una supposizione molto comoda, mi si fraintendeva, e si rispondeva appena a qualche aggettivo scappato fuori con tutta sincerità, e si faceva anche dello spirito (!) seguito a credere che non si poteva rispondere altrimenti di quello che ho fatto.

E speriamo sia finita. r. f. d.
Con queste dichiarazioni, consideriamo chiusa la polemica. n. d. r.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Le Cooperative della Borsa del Lavoro

La Borsa del Lavoro, nel turbinio delle agitazioni inevitabili nelle organizzazioni di resistenza, nel grande movimento provocato dalle lotte economiche e politiche, nell'intenso lavoro di educazione e di riordinamento delle forze operaie, non ha trascurato il compito paziente e laborioso di creare organismi che possano essere aizzamento alla emancipazione dei lavoratori dello sfruttamento capitalistico.

Le cooperative sono state ritenute le più utili istituzioni quando siano create e condotte con moderni criteri di schiette aziende operaie e quando non assumono meschino carattere di speculazione.

Ed in questi due anni sono state istituite sulla Borsa del Lavoro le seguenti cooperative:

1° Metallurgici — 2° Sellai e Carrozzi — 3° Falegnami — 4° Cooperativa di costruzioni — 5° Scalpellini e basolai — 6° Battellieri — 7° Scaricanti del Porto — 8° Braccianti Puntò Franco — 9° Intagliatori.

Altre sono in via di costituzione ed, in vista del buon andamento di quelle già formate, non tarderanno a funzionare.

Chi conosce le infinite difficoltà che si frappongono alla istituzione delle cooperative, chi sa a quanti cavilli legali bisogna sottostare, chi non ignora le difficoltà pratiche burocratiche di tribunale, prefettura, ministero che inceppano la creazione di queste aziende può avere una lontana idea della tenacia dei lavoratori i quali hanno saputo non arrestarsi nell'aspro cammino e raggiungere la meta.

Ma un gruppo di volenterosi ha saputo dedicare a questo lavoro le proprie energie e, coadiuvato da avvocati valorosi — fra i quali ci piace ricordare il giovane compagno nostro Domenico d'Ambra — divenuto una

vera competenza in materia — ha saputo piantar forte le radici della Cooperazione e già vede prosperare l'albero rigoglioso, già ne coglie i primi frutti.

E' sconsigliato, però, il fatto che questi lavoratori non trovino l'incoraggiamento che sarebbe desiderato. E le autorità, che dovrebbero prestare con premura il loro aiuto a questi tentativi fanno l'impossibile per ostacolare quelle istituzioni che hanno ottenuto sufficiente garanzia da apposita legge.

La Prefettura nostra è il più serio ostacolo. Lassù si lavora sempre su tutte le pratiche, ma su tutto ciò che riguarda le cooperative si dorme profondamente. Le domande restano per mesi interi sul tavolo degli impiegati, le informazioni arrivano quando i soci son già divenuti venti, il Consiglio speciale per le cooperative si riunisce una volta ogni secolo. Ed intanto le gare si succedono alle gare, i cooperatori ne sono tenuti lontani e gli appaltatori fanno affari d'oro.

D'altra parte il Comune niente fa che valga a rendere proficuo il lavoro dei suoi amministrati.

L'amministrazione comunale di Napoli è stata sempre vittima degli appaltatori i quali hanno succhiato gran parte delle finanze di Napoli. L'affarismo, la truffa, la corruzione, lo sperpero, le liti disastrose sono state conseguenza di appalti concessi a speculatori.

Il Comune che non è mai riuscito a liberarsi da queste piovre dovrebbe accogliere a braccia aperte le cooperative di veri lavoratori che possono liberarlo per sempre dall'incubo della speculazione. Ed invece si vuol continuare a vivere con i vecchi sistemi ed ogni cooperativa è vista come fumo negli occhi: per esse ostacoli, opposizioni, rigori e per gli appaltatori buona grazia, concessioni, facilitazioni. Non poche volte abbiamo pubblicato roclami in proposito, a più riprese i lavoratori si sono rivolti direttamente al Sindaco ma, oltre le belle promesse, non si è mai ottonuto niente.

La Cooperativa iscritta alla Borsa del Lavoro intendono elevare, concordi, la loro voce contro questo stato di cose e c'è l'intesa di accordarsi per un'azione comune.

La Commissione esecutiva della Borsa del Lavoro ha preso l'iniziativa di una riunione fra i rappresentanti di tutte le sue cooperative, riunione che potrà anche essere l'inizio di un accordo completo federale che potrà condurre ad utili risultati quali la protesta e l'azione comune, il reciproco aiuto, gli appalti in comune, la rappresentanza unica ai Congressi cooperativistici, l'acquisto di pubblicazioni ecc.

La riunione, alla quale ogni cooperativa potrà inviare due suoi rappresentanti, avrà luogo domenica 21 corr. alle ore 10 sulla Borsa del Lavoro.

La Commissione esecutiva ha lasciato un po' d'intervallo fra l'avviso e la riunione appunto per dar tempo alle cooperative di studiare le proposte in modo che la riunione possa avere utile risultato, quando ogni rappresentante interverrà con una serie preparazione.

Federazione giovanile socialista

Sezione di Napoli

Domani sera, venerdì, nella sede sociale, alle ore 6 1/2 si terrà una conversazione auto-educativa, sul tema: *La società socialista e il delitto*. I compagni tutti sono pregati di intervenire numerosi e di prendere viva parte alla discussione.

— Questa sera alle ore 7 è convocato il Consiglio Direttivo. D'ora innanzi resta fissato senza bisogno d'altro avviso, il giovedì di ogni settimana, inoltre che il venerdì, per le elezioni del Consiglio Direttivo.

— Nella prossima assemblea di lunedì venturo verranno portati in ordine alfabetico i nomi dei primi dieci soli moros, che non si sono ancora curati, dopo i ripetuti avvisi, di mettersi in regola coi pagamenti o di giustificarsi, e il loro nomi verranno subito dopo pubblicati nella *Propaganda*: così si farà successivamente per tutti gli altri.

All'Ispectore della Sezione Montecalvario

Il largo dei Bianchi è sempre il comodo rifugio di tutti i monelli dei dintorni, i quali danno il più gran fastidio agli abitanti.

A chi bisogna rivolgersi, se coloro i quali avrebbero il dovere di provvedere fanno così volentieri orecchie da mercante ai reclami del pubblico?

TEATRI E CONCERTI

Bellini.

Due rappresentazioni, in queste sere, hanno chiamato all'elegante teatro molto e scelto pubblico: *Parisina* di Donizetti, e *Manon* di Massenet.

La musica bellissima spiegherebbe da sé il grande interesse desto; ma v'è la buona esecuzione, fra le migliori a cui in questo teatro abbiamo assistito, che ce ne dà maggior ragione.

Nella *Parisina* la Pitirolo, e nella *Manon* la Montalcino vi ricevono grandi applausi. La *Manon* particolarmente che s'è già ripetuta cinque volte in pochi giorni è una rappresentazione che non fa perder la serata a chi va ad udirla al Bellini.

Politeama

Le interessanti rappresentazioni di *Fatima Miris* richiamano ogni sera il solito pubblico folto. Ogni sera il teatro è quasi tutto venduto e la valorosa trasformista si presenta ogni sera con nuove attraenti novità.

FRA LIBRI E RIVISTE

Sommario del n. 2 della Vita Internazionale:

G. Calvi, Il conflitto russo-giapponese — E. T. Moneta, Le Guerre e la Pace nel Secolo XIX guerra di Crimea — G. Pinardi, Tra la Russia e il Giappone — Angelo Crespi, Nel centenario della morte di E. Kant — Luigi Pavia: Italiani e croati: I due partiti in Dalmazia — Patria e Umanità. (Per un'inchiesta) — Conferenze della Pace — Corso di storia delle Guerre — Ansonius, Note politico-sociali — Reader, Note sulle scientifiche. La pagina del bene — A. Panzini, Iustus, ecc. Tra i libri — Rivista delle Riviste — Idee e Fatti. La caricatura internazionale.

Corriere delle Provincie

Castellammare di Stabia — Il palazzo comunale è diventato una piazza dove echeggiano dei fiori di parole che farebbero arrossire il più malnato di questo povero mondo. E non solo negli uffici, ma anche in piena seduta consiliare, presente il pubblico, l'eccellentissimo sindaco cav. A. Fusco non sente il pudore di usare un linguaggio alquanto decente e corretto come si addice al primo magistrato del Comune: tutt'altro. Egli, anche durante le discussioni, promette con parole degne di lui, vendette contro Tizio o Caio che non vogliono rendersi complici delle scapestrerie sindacali o che son ricorsi a qualcuno per ottenere giustizia di qualche diritto impunemente conculcato e fare smascherare le losche mire del dispotismo fuschiano.

Le tornate consiliari si susseguono e si rimandano sempre per mancanza di numero legale, onde noi non sappiamo spiegarci la cecità delle autorità politiche che non hanno ancora mandato alle loro case quei tanti «cosi» che non sanno in alcun modo amministrare i beni pubblici.

E quelle pecore patentate che sono gli amministratori di Castellammare, vogliono tentare, per colmare la misura, di manomettere i più elementari diritti della legge e dell'onestà con l'*organico degli impiegati comunali* che l'opinione pubblica definisce «il colmo del disordine, dello sperpero del pubblico danaro e dei favoritismi» di questa amministrazione sorta con e nella corruzione. E' una lotta che si combatte audacemente tutta a vergogna del primo centenario: il Sindaco che si studia di informare nel casalone municipale alcuni figli d'impiegati, qualche segretario particolare suo e dei galoppini elettorali, accoppiandoli nel numero di quelli che si pappano stipendi favolosi, data la condizione miserrima del nostro comune; ed una schiera di giovani onesti ed istruiti chiedono che si bandisca nei termini della legge un pubblico concorso.

Ormai la stampa s'è imposta e rivela quotidianamente le immense illegalità e gli atroci atti camorristici commessi dalla masnada amministrativa. La baracca traballa e noi speriamo che subito si sfasci e cada travolgendo nella rovina i suoi inquilini che non vogliono lasciare a posto neppure i chivvistelli degli usci.

Di direttori didattici, dal servizio di 20 ogni, di cui 8 nel grado superiore, in virtù dell'ordinanza Bacelli, vi furono, nel 1889, delle informate meravigliose, e non mancò la sfornata meravigliosa per questa città, tanto utile a certi *messeri*. Quella grazia di Dio non è stata stimata abbondante. Ed ora ci è stata la circolare Pinchia. A Roma le domande sono piovute! Che meraviglia che anche da Castellammare sieno partite delle altre domande? Fra queste, ve n'è una, a quanto ci si dice, quella del maestro Francesco Talamo, la quale contiene la patente di grado superiore ottenuta per l'ordinanza di favore, il che significa che gli otto anni col grado superiore si siano fatti in un altro comune con la patente di grado inferiore.

Noi non crediamo a queste voci corse; ma se la cosa fosse vera, noi proporremo che il titolo si desse anche ai bidelli: tanto alcuni possono mettersi alla pari con certi candidati allo stesso titolo.

Palermo — I ferrovieri iscritti al Riscatto, sezione di Palermo, riuniti in assemblea la sera del 5 febbraio 904 alla Camera del Lavoro,

Considerando che le pubblicazioni dei giornali «la Battaglia» di Palermo e «il Tempo» di Milano circa la candidatura politica del IV collegio, sono artificiose e tendenziose ed aspirano ad accaparrare pensatamente i voti del ferroviario,

Protestano contro detti giornali, riaffermando la loro dignità nella libertà della propria coscienza.

S. Anastasia — Le prepotenze del capo delle guardie — I bei tempi del Medio-vo sono ben piccola cosa in confronto di quanto si perpetua nei nostri sorridenti comuni vesuviani. Così, se allora era il conte, il marchese, il duca che comandava, oggi sono per fino le guardie municipali. Di fatti vedete un po' che accade fra noi, dove un comandante delle guardie municipali prima chiama dei lavoratori, si fa poi servire, ed infine prepotentemente dà quanto gli pare e piace. Il signor comandante è tal Coppola Giovanni che contrattò con cinque operai per uno scarico di legname ed a lavoro compiuto volle per forza dare lire una ad ognuno dei lavoratori, per un'intera giornata di lavoro (mentre la ricompensa minima è di L. 1,50). Nè valsero le proteste dei poveri lavoratori, anzi si buscarono per di più le minacce del capoccia.

E le autorità se ne ridono!

REDATTORE CAPO RESPONSABILE

E. C. Longobardi

Ematogeno Colucci

Indispensabile per la cura dell'*Anemia*, *Cic*, *Rosi*, *Neurastenia* ecc.

Riesce di sovrano valore nelle convalescenze di morbi acuti. **Utile in ogni stagione dell'anno** L. 3 la bottiglia.

Farmacia S. Teresa

NAPOLI — Vittoria Colonna 1 — NAPOLI

Madame Bertoli ostetrica approvata a pieni voti: già assistente in varie cliniche, specialista nella cura preventiva aborti.

Palazzo Reale — Portici:

Edizione di 50 esemplari

Processo Casale, Summonte e C.

vedi avviso in 4. pagina

Libreria Socialista

M. de Leonardis

Napoli — Via Roma già Toledo 18 — Napoli

Opuscoli ad un centesimo

Badaloni. Il partito del pane da mangiare.
Il perchè della miseria dei lavoratori.
Bortesi. Socialismo e religione.
Ferri. Associazioni operaie e socialismo.
Il socialismo e i delinquenti.

Opuscoli a due centesimi

Statuto, programma massimo e minimo del partito socialista.
A. Costa. Un sogno
Bellini, Ieri sera la prima de *L'Amico Fritz*, ne parleremo nel prossimo numero.